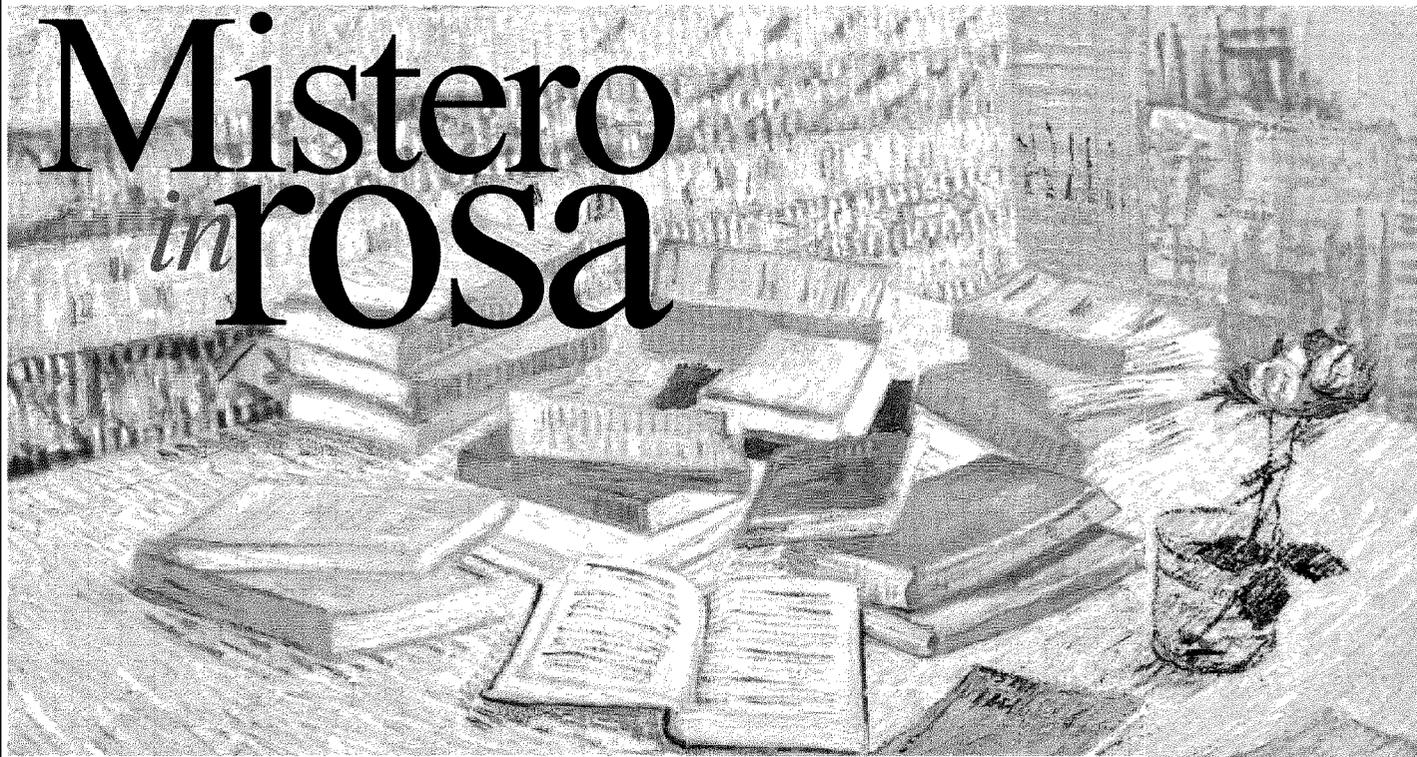


Mistero in rosa



www.ecostampa.it

Nella casa di ringhiera Recami gioca con i generi

Esce "Il segreto di Angela" dello scrittore fiorentino Ambienti, misteri e personaggi sono ancora quelli popolari milanesi. Con in più lo sforzo di rileggere lo stile del romanzo d'appendice e la moda del "femminile" in una sofisticata parodia

FULVIO PALOSCIA

Se Mariangela Melato avesse letto *Il segreto di Angela*, il nuovo romanzo di Francesco Recami edito da Sellerio, probabilmente sarebbe saltata sulla sedia. Perché la protagonista, inquilina della casa di ringhiera che lo scrittore fiorentino ci va raccontando da qualche libro con irresistibile ilarità parodistica (dove parodia è da intendere come alta e complessa disciplina), somiglia tanto alla «sciura» milanese che fu cavallo di battaglia della grande attrice, complice Lina Wertmüller. Professoressa frustrata negli affetti e sullavoro, Angela è una donna svagata ma anchescaltra, sposata ma allascoperta felice del sesso in letti extraconiugali. Rocambolesca è la storia che lei narra in una

sorta di diario-confessione scritto per il Consonni, il tappezziere a cui è legata da un rapporto assai più che amicale: un segreto indicibile narrato con dovizia di particolari (compresi quelli erotici) che ruota intorno al finto rapimento di un allievo di lei nella Sardegna dei vip, l'ambiente e antipatico Reperti. Rocambolesca è anche l'avventura letteraria che Recami intraprende in questo romanzo, devoto (fin dai titoli dei capitoli: "Farandola di cuori", "Sepolta viva") al romanzo d'appendice e alla letteratura rosa. «Oltre ad essere un romanzo nel romanzo, *Il segreto di Angela* è un romanzo sul romanzo - dice Recami, che presenta il libro stasera alle 19 alla "Piazza dei Libri", in piazza della Repubblica - Un metaromanzo in un'epoca dove si preferisce andare dritti alla storia in cui il lettore si butti a corpo morto, perché solo così si vendono i libri. Invece, mi interessava scoprire se la metafiction ha le carte in regola per attanagliare un pubblico che magari si chieda che razza di libro ha davanti, cosa sta leggendo».

Perché l'idea di lavorare sul feuilleton e i suoi derivati?

«Perché quella che un tempo si chiamava "la letteratura per sartine" oggi è stata sdoganata. Ormai le case editrici pubblicano nelle loro collane più prestigiose romanzi che sarebbero stati degli ottimi "Harmony", e non parlo solo delle "Sfumature", ma anche tutti quei libricci i cui titoli indugiano su odori di agrumi e sapori esotici, o di quella letteratura per autodefinizione "pop colta": nel romanzo prendo di mira una massima autrice

italiana del genere, sta al lettore capire chi. Nonostante la prof detesti la "letteratura deteriorata" mettendola alla berlina, alla fine ne è così attratta da cascare nella trappola: in quello che scrive c'è Liala, la Invernizio ma anche Salgari, che Angelica ogni tanto controbilancia citando Ariosto e Tasso. Mi sono divertito a sfottere non tanto le dinamiche linguistiche di quei generi, ma le tecniche».

Il libro ha anche il sapore di un romanzo di formazione: attraverso le sue peripezie da eroina di un videogioco, Angela scopre cose di sé che non sapeva.

«Essendo il suo un feuilleton è inevitabile che all'orizzonte spunti la redenzione, elemento fondamentale di quel tipo di romanzo. Frustrata nel suo essere moglie, sorella, madre e figlia, sfruttata da tutti coloro che le stanno intorno, Angela si caccia da sola in una pessima situazione grazie alla quale, però riesce a recuperare se stessa. In realtà la sua è anche un'autoassoluzione ottenuta attraverso l'uso sovrabbondante di una suspense che drammatizza ancora di più le sue peripezie».

Difficile scrivere un romanzo in prima persona indossando abiti e maniere femminili?

«Mi sono trovato bene nelle sembianze letterarie di una donna. Anche perché spesso mi scopro a sognare, a immaginare come sarebbe appartenere all'altro sesso. Nello scrivere sotto le mentite spoglie di Angela, mi sono divertito a procedere per luoghi comuni, come farebbe una romanziera priva di esperienza narrativa. Così, a qualunque donna mi accusi di aver scritto cazzate politicamente

scorrette, io posso tranquillamente rispondere: sì».

Lei ama lasciare i lettori con la curiosità sospesa per aria. I suoi romanzi hanno sempre un finale aperto.

«E' la mia natura. Nelle scuole di scrittura creativa, le *loose ends*, le strade che non portano da nessuna parte, sono condannate: una delle prime cose che ti insegnano è evitare d'imboccarle. Siccome credo ancora nel lettore intelligente, che ha tutta l'abilità di trovare soluzioni da sé,

mi diverto a contravvenire a questa regola. Questo libro si chiude con tante domande, nel prossimo non tutte avranno risposta. E potrebbe essere l'ultimo della serie sulla casa di ringhiera...».

Nel frattempo pubblicherà una raccolta di racconti che segneranno il ritorno all'altro Recami, acido e cinico. Quel volto della sua scrittura risentirà comunque della risata a denti stretti scoperta con questo ciclo?

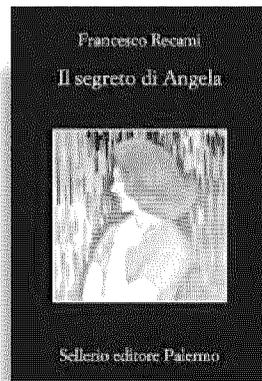
«Scrivere significa sperimentarmi, mettermi alla prova. La strada che ho scel-

to nell'affrontare un serial letterario non è quella, semplice e comune, di episodi che hanno tutti la stessa dinamica e si possono sostituire l'uno all'altro. Io invece cerco di mettere in pratica ogni volta qualcosa di nuovo, a costo di andare contro i gusti del lettore, che alla diversità predilige l'omogeneità. Studio metodi di costruzione del romanzo e li applico. Il prossimo episodio della casa di ringhiera sarà, ad esempio, una specie di requiem del giallo all'italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avventura letteraria

Ho tentato un metaromanzo in un'epoca in cui queste operazioni non si fanno più voglio che il lettore si chieda che razza di libro ha davanti



Oggi in Piazza

“Il segreto di Angela” viene presentato oggi alle 19 alla Piazza dei libri, in piazza Repubblica. In basso: Recami

Un serial “vario”

Queste storie non hanno tutte la stessa dinamica. Ogni volta tento cose nuove. La prossima sarà un requiem del giallo all'italiana

Ormai le case editrici pubblicano nelle collane più prestigiose opere che sarebbero stati ottimi “Harmony”

